Anno II. — N. 139

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio
Per un anno L. 20
Nel regno, franco di porto
Per un anno L. 24
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta Cent. 25
Per tre volte » 20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Martedì 12 Giugno 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Da qualche giorno la stampa si occupa meno rumorosamente delle prodezze dei reazionari di Francia. Naturale del resto. Prima di tutto non v'è situazione quale non si abitui e che non si induca a guardare con calma almeno relativa; in secondo caso v'è che la reazione stessa, spaventata dalle fischiate che han salutata all'estero la subitanea sua comparsa, ha creduto bene di agire un po' meno alla spavalda, e alla ultimo c'è il fatto che la calma sicura del partito repubblicano dà fiducia a tutti i liberali d'Europa della vittoria finale della parte progressista.

Ma finale non vuol dire subita e nemmeno facile, ed è evidente d'altronde che la reazione, se lavora meno scopertamente, non lavora meno per questo, e *tenta tutte le vie per conquistarsi*, a furia di compromessi, i voti dei senatori per lo scioglimento della Camera, ed i voti degli elettori perchè la rinnovazione di questa, riesca a completa vittoria dei retrogradi.

Fortunatamente non pare che i senatori, nella loro maggioranza, sieno disposti a favorire i desideri del ministero Broglie riguardo alla Camera; e che il corpo elettorale, non subirà che in misura molto limitata la influenza dei cambiamenti nel personale delle prefetture, sui quali il Fourtou fa tanto calcolo, continuando a provvederci senza grande rumore, ma con ardore febbrile.

Il Senato che pure conta vari membri veramente liberali, è composto nella sua maggioranza di uomini appartenenti all'uno od all'altro dei tre partiti dinastici, che in tutto questo secolo han tormentata la Francia: *legittimisti, orleanisti e bonapartisti*. Ora ognuno di questi partiti teme la vittoria dell'altro, e non vuol addattarvisi per qualunque che non è improbabile che molti voti di non repubblicani si dichiarino contrari allo scioglimento della Camera, vale a dire favorevoli al mantenimento della repubblica, la esistenza della quale, checchè se ne dica, è posta veramente in questione.

Il popolo, alla sua volta, sa molto bene che l'abbandono della forma repubblicana di governo, oltre alla propria degradazione, equivalerebbe al gettarsi nuovamente nella vera anarchia delle lotte dinastiche; sa che la repubblica è la sola forma che possa *riuscir ad escludere ogni gara di ambizioni*, ed ha avuto dalla repubblica già tali frutti e tali pegni per l'avvenire, che lo rammai lo spettro rosso non vale più a commovere nessuna Vandea.

Mac Mahon e satelliti, o guidatori, hanno dunque scarsa probabilità di riuscita nel delittuoso tentativo di ristaurazione del passato bonapartista, orleanista, o borbonico al quale si sono accinti. Essi potranno ben difficilmente ritrarsi dalla china sdrucciolevole sulla quale hanno posto il piede, ma checchè ne avvenga, osino o non osino correre la loro via sino al fondo, noi non dubitiamo un'istante che essi dovranno pagare ben cara la pena dell'immenso danno che hanno portato alla Francia, nel solo periodo del secolo nel quale fosse veramente grande; non, come in altri periodi, perchè temuta, ma perchè ammirata, ed amata.

Si dice, del resto, che lo stesso Mac Mahon comprenda tutta la responsabilità che egli s'è assunta, e tutti i pericoli ai quali corre incontro, se osa percorrere un passo di più. Difatti alcuni giornali, anche francesi, e non repubblicani, affermano più o meno esplicitamente, che il generale di Napoleone III si preoccupa seriamente della impopolarità che circonda e minaccia il ministero presieduto dal Broglie, ed aggiungono che egli penserebbe, quando la Camera l'abbia seppellito sotto il peso di quel voto di sfiducia che, l'Fourtou attende, a sostituirlo chiamando il Dufaure alla costituzione d'un nuovo ministero.

Non sappiamo quanto vi sia di vero in questo; ad ogni modo noi non riusciremo mai a comprendere come il Mac Mahon, se pur vuole sinceramente ritrarsi dalla illegalità, possa pensare ad un successore del Broglie, quando invece questo successore dove venire indicato, lo quasi diremmo, imposto a lui dal voto della Camera, sola sovrana, sola effettiva rappresentante della volontà del paese.

Domani discorreremo alcun poco della questione che si dibatte tra la stampa francese e la tedesca, sulla maggiore o minore ragionevolezza dei sospetti che sono sorti tra le due nazioni pel fatto del colpo di stato, o di testa di Mac Mahon, come dicono i moderati, sempre miti contro i violatori della legge, quando la violazione viene dall'alto e quando, in fine dei conti, non colpisce che miserabili istituzioni liberali.

Intanto, badiamo alla famosa questione d'Oriente. L'altro ieri abbiamo accompagnato di qualche osservazione il telegramma ufficioso da Pietroburgo 8, nel quale era detto che: « gli ambasciatori russi ritornando a Londra, Berlino, e Vienna, sono posti nel caso di dare dappertutto l'assicurazione che la Russia non è intenzionata di trasformare la carta geografica in Oriente, ecc. » Orbene: in questo telegramma v'era una lacuna molto significante. Il dispaccio originale, quale lo troviamo nei fogli tedeschi, è invece concepito così: « gli ambasciatori che ritornano al loro posto *non hanno incarico di avviare speciali trattative*, ma sono posti in caso di dare dappertutto l'assicurazione, ecc. »

Non è vero dunque che le trattative di pace delle quali si è tanto parlato negli scorsi giorni, e che hanno avuto tanta influenza sulle borse, sieno state soltanto avviate. Gli ambasciatori non ne hanno avuto l'*incarico*.

Siamo sempre alle solite in Asia come in Europa. Si aspetta una battaglia sotto Erzerum, e si ritiene prossimo, molto prossimo, il grande tentativo di passaggio del Danubio. Invece abbiamo qualche notizia, che sembra positiva, sui fatti di guerra tra Turchi e Montenegrini, e, sfortunatamente, non favorevole a questi ultimi. Ecco i dispacci relativi:

Pietroburgo, 10. « Il colonnello Bogolinboff telegrafa in data del 4 corr.: Avvenne un combattimento accanito che durò tutta la giornata fra i montenegrini ed i turchi presso Krstac. 25 battaglioni turchi attaccarono Kristac occupato da otto battaglioni montenegrini; questi furono costretti a ritirarsi a Piva. I turchi occuparono Kristac e Momandschir. » La notizia della rotta toccata dai montenegrini a Kristac è dunque confermata anche da Pietroburgo, e non è possibile dubitarne. E più che lecito invece dubitare, ed accogliere per lo meno con riserva, questa altra notizia d'una sconfitta che i Montenegrini avrebbero sofferta nel giorno 9 ad Andreavith. « Costantinopoli 10. Un dispaccio di *Mehemed Alì di ieri annunzia che le truppe* continuano ad avanzarsi verso il Montenegro. I turchi respinsero i montenegrini dalle posizioni di Andreavit ed occuparono il distretto di Kusak. Gli abitanti di parecchi villaggi si sottomisero. Un dispaccio di Alì Saib di ieri annunzia che i montenegrini attaccarono Podzovitza ma furono respinti. »

Un altro dispaccio, da Cattaro 10, annunzia che nello stesso giorno un vero combattimento ferveva presso Lorjanic, e che i turchi di Trebigne accorrevano per prendervi parte. Domani forse avremo più dettagliate notizie, e speriamo migliori. Secondo noi, la massima sventura che possa colpire gli slavi oppressi dai turchi, sarebbe che la Serbia rimanesse inerte, ed il Montenegro perdente.

L'INCHIESTA AGRARIA

Dalla onorevole Giunta per la inchiesta agraria, riceviamo la seguente comunicazione:

La Giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia, istituita per legge del 15 marzo 1877, composta dei dodici Commissari che più sotto sono nominati, fin dal 30 aprile u. s. si riunì in una sala del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nominando a suo presidente l'onor. senatore Stefano Jacini, e a vice presidente l'onorevole deputato Agostino Bertani. Nelle successive adunanze, dopo aver deliberato intorno alla nomina del segretario che fu scelto estraneo alla Giunta, fu convenuto di adottare il seguente piano di lavori:

Il compito della Giunta d'inchiesta si ritiene diviso in quattro periodi distinti, cioè:

1. Periodo delle informazioni e della raccolta delle notizie intorno a tutti gli elementi di fatto, non che alle cause, relazioni ed attinenze di questi.
2. *Periodo di coordinamento* e *d'accertamento* delle notizie, mercè il confronto fra di loro, ed ove occorra, mercè visite e ricognizioni sopra luogo, singolarmente nei casi controversi od oscuri.
3. Periodo delle proposte intorno ai rimedi creduti efficaci a migliorare le condizioni attuali.
4. Periodo della compilazione della relazione finale complessiva e documentata.

Le condizioni storiche e fisiche della nostra patria sono così svariate, ed è così breve il tempo trascorso da quando l'Italia si è costituita finalmente ad unità di Stato, che il primo periodo riesce necessariamente il più lungo e scabroso; alle difficoltà sopraindicate si aggiungono quelle indipendenti dall'indole complessa del problema, che insieme si riferisce alla *proprietà*, alla *coltivazione*, ed alla condizione dei *coltivatori*; nè di alcuno di questi argomenti è possibile acquistare un preciso e intero concetto, ove venga considerato esclusivamente in se e per sè, senza ricercarne i vincoli che, più o meno palesemente e direttamente, collegano ciascuno di essi agli altri. Per avere tutte le guarentigie che *i fatti e le relative cause e connessioni* siano esaminati nella loro pienezza e integrità e con giustezza di criterio, la Giunta deliberò di valersi delle notizie che otterrà per vie diverse, indipendenti fra loro, ma informate al medesimo concetto.

In primo luogo la Giunta raccoglierà direttamente e, per l'organo de' suoi membri, le notizie indicate nel particolareggiato programma che fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 16 maggio ultimo scorso.

Per distribuire opportunamente e facilitare ai singoli Commissari queste ricerche, fu affidato a ciascuno di essi lo studio d'un gruppo di provincie, procurando che ad ognuno venissero assegnate quelle che per propria conoscenza diretta, e per essere la dimora di uomini competenti di sua personale relazione, si prestavano ad esser più agevolmente studiate.

Per comune consentimento, il lavoro venne distribuito fra i commissari nel modo seguente:

L'on. A. Damiani Dep. al Parl., fu preposto agli studii nelle Provincie di Siracusa, Catania, Messina, Palermo, Trapani, Caltanissetta e Girgenti. — L'on. Comm. A. Branca, Dep. al Parl., a quelli per le Provincie di Reggio-Calabria, Catanzaro, Cosenza, Potenza. — L'on. ... Sen. del Regno, a quelli per le Provincie di Salerno, Avellino, Benevento, Caserta e Napoli. — L'on. Bar. G. Angeloni, Dep. al Parl., a quelli per le Provincie di Lecce, Bari, Foggia, Aquila, Teramo, Chieti e Campobasso. — L'on. March. F. Vitelleschi-Nobili, Sen. del Regno, a quelli per le Provincie di Roma, Grossetto, Perugia, Ascoli Piceno, Ancona, Macerata e Pesaro. — L'on. Cav. C. Berti-Pichat, Sen. del Regno, a quelli per le Provincie di Forlì, Ravenna, Bologna, Ferrara, Modena, Reggio-Emilia e Parma. — L'on. Avv. P. Fossa, Dep. al Parl., a quelli per le Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Novara, Piacenza e circondarii di Voghera e di Bobbio. — L'on. Dott. A. Bertani, Dep. al Parl., a quelli per le Provincie di Porto Maurizio, Genova e Massa Carrara. — L'on. Cav. G. Toscanelli, Dep. al Parl., a quelli per le Provincie di Livorno, Pisa, Lucca, Siena, Firenze e Arezzo. — L'on. Comm. S. Jacini, Sen. del Regno, a quelli per le Provincie di Pavia (meno i circondarii di Voghera e di Bobbio), Milano, An-

---

Appendice del NUOVO FRIULI

IL PROCESSO GAZZARA

12

Corte d'Assisie di Napoli.

Dopo 30 minuti, il *Presidente* legge una ordinanza, con la quale, considerando che col documento presentato dalla difesa si cerca d'attaccar l'onorabilità di un pubblico funzionario, poichè si parla in esso anche di *frodi commesse a danno dell'erario*, e considerando inoltre che la presentazione doveva esser fatta nei termini legali, la Corte, non inibendo alla difesa la discussione sul documento in questione, ne rigetta l'istanza.

La difesa protesta.

Sono esaminati in seguito Raffaele Fragano, il quale dichiara di non conoscere affatto Daniele; e Francesco d'Ambrosio, caffettiere a S. Giovanni a Carbonara, il quale l'ha conosciuto per un galantuomo.

Pres. Come portava la barba?

Test. Lunga.

A Enrico Moscati, il Daniele sembrò un uomo cordato, sensato, educato, cortese, gentile, — e il fatto dell'assassinio, che si attribuisce al Daniele parve curioso, strano, meraviglioso, unico, impossibile!

Luigi Campanile, agente di cambio, riconosce un polizzino di cento lire di rendita, ma non ricorda per conto di chi ne fu fatta la vendita.

Raffaele Riccardi depone che nell'anno 1869 Daniele tenne un negozio di olii, in via Armieri.

Domenico Berracani, avvocato, dichiara che nel 1870 l'accusato vinse una lite, come appaltatore del Dazio di Consumo, e che liquidò di danni e interessi ottomila lire, le quali poi con la fallita della Corte d'Appello si ridussero a seimila, oltre al rimborso della cauzione di 350 lire di rendita.

Anselmo Rossi, avvocato, rende dichiarazione uniforme, aggiungendo che la riscossione delle lire seimila avvenne nel 1873.

Pres. Vi disse mai d'aver debiti?

Test. Non ricordo.

Pres. Vi faceva premura per sollecitare il disbrigo della sua faccenda.

Test. Sì — ma era quella *premura che sogliono* fare tutti i clienti.

L'avv. Placido presenta una serie di sentenze, dalle quali risultano le cose già asserite dai due testimoni precedenti, ed altri documenti legali.

La parte civile non si oppone.

Il testimone Rossi riconosce le sentenze, e una bozza di atto come scritta di proprio pugno del Daniele. — Ad altra domanda, il testimone risponde che durante il tempo in cui fu in relazioni col Daniele, non sospettò di sinistre tendenze, di cattiva indole, e che provò un penoso sentimento quando lesse sul *Pungolo* l'accusa che gli si attribuiva.

Si legge la dichiarazione raccolta a Santamaria da Stefano d'Addeo, avvocato, infermo, il quale dichiara alcune circostanze molto importanti sulle liti sostenute da Gifonelli e Daniele.

Giovanni Parziale, usciere, dichiara che Daniele riscosse parecchie somme di danaro nel marzo 1871.

L'avv. Placido presenta parecchi altri documenti, che il testimone riconosce.

Al Presidente, il quale gli domanda che uomo creda il Daniele, e quale impressione produsse in lui l'accusa d'assassinio, l'usciere che non ha bazzicato per nulla nelle aule dei tribunali, leva il capo, e in tuono oratorio, risponde: « La giustizia non ha detto ancora la sua parola sul conto del Daniele! »

È chiamato il testimone De Francesco, un ragazzo del volgo, col viso nero di fumo, scalzo, e il vestito tutto sbrendoli.

Egli, dopo aver raccontato come un giorno, che non ricorda, Daniele gli mandò a comprare molta quantità di fieno a Porta Capuana, soggiunge:

« *Doppo me facette mannà, e me facette ancà ncoppa a chello fieno, dinto a la stanza soja, vicino a lu lietto sujo.* »

Su quel fieno Daniele qualche giorno dopo sventrò il cadavere di Giuseppina Gazzara, — come egli stesso dichiarò nei suoi interrogatorii, e tra mezzo a quel fieno furono sparsi gli avanzi delle viscere, i quali, ritrovati poi in casa Sensale, furono analizzati dai periti chimici.

Finita la deposizione del testimone De Francesco, l'udienza è tolta — Sono le 3 meno un quarto.

Venerdì saranno uditi i periti medici e chimici, Punzo, Reale, Zinno, Raffaele e de Crecchio — e martedì dell'altra settimana potranno cominciare le arringhe.

Udienza dodicesima.

Poca gente oggi nella sala e nel pretorio. Sulla tribuna *cinque* o sei signore, con un viso tra il distratto e l'annoiato.

In fondo, alla sala, davanti alla parete, dove è dipinto a fresco una scena del vecchio testamento, qualcuno, appoggiato coi gomiti alle pile dell'acqua benedetta, (vuota della medesima), mormora e sbadiglia.

Si è agli sgoccioli del dibattimento, e quell'interesse febbrile dei primi giorni scemato ogni giorno, rimane soltanto per la perizia chimica e per le arringhe dell'accusa e della difesa.

All'ora solita s'apre l'udienza, e il solito usciere introduce uno dei soliti testimoni, che questa volta è il colendissimo notaio Giuseppe Chiariello, parente lontano di Giuseppina Gazzara, e testimone della difesa; qualità che fanno a calci e pugni tra loro.

Il notaio dice d'aver conosciuta Giuseppina Gazzara, e di non averla veduta mai più dal giorno che se ne scappò di casa col pittore Palazzo. Seppe del furto e dell'assassinio, e spesso gli toccò di confortare la famiglia Gazzara, inconsolabile delle sciagure sofferte.

A domanda della parte civile, risponde di aver contratto amicizia col Daniele, quando questi prese su bottega in via Armieri di panattiere e di pizzicagnolo — E da un socio di Daniele in quella speculazione, apprese che gli affari erano assai magri, e l'industria fallita per le ruberie del Daniele medesimo.

« Questo socio, certo dottor Pascariello, soggiunge il testimone, fu la vittima di D. Salvatore, il quale gli fece perdere tutto quel po' che aveva, tanto che il povero dottore in medicine si è ora ridotto ad abitare un catapecchia nel vico lungo S. Giovanni a Carbonara, dove, se vogliono, lo possono far ricercare. »

Pres. Sapete se Daniele tenne mai carrozza?

Test. Ma che carrozza! Egli era uno spiantato e un cattivo soggetto.

— Benedetti vincoli del sangue! — declama l'avv. Placido, disilluso, frattanto che il cancelliere intima la lettura della dichiarazione di Antonio Patti, irreperibile.

(*Continua*).

cona, Mantova, Cuneo, Sondrio, Bergamo e Brescia. — L'on. Comm. E. Morpurgo, Dep. al Parl., a quelli per le Provincie di Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Venezia, Treviso, Belluno e Udine. — L'on. Avv. F. Salaris, Dep. al Parl., a quelli per le Provincie di Cagliari e Sassari.

Lo studio di certi particolari argomenti che male si adattino ad esser esaminati partitamente in determinate circoscrizioni territoriali, sarà affidato ad uno o più commissari che per speciale loro attitudine o competenza siano a tal uopo indicati: per esempio, fin da ora è stato delegato Bertani a studiare le condizioni igieniche e sanitarie delle popolazioni rurali.

In secondo luogo, la Giunta inquirente si gioverà delle informazioni raccolte sopra taluni degli argomenti da investigarsi recentemente pubblicate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, nei volumi portanti per titolo: *Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura*, ed in altri precedenti lavori.

La Giunta d'inchiesta inoltre stimò utile di chiamare a cooperazione tutti coloro i quali anzichè rispondere a domande indirizzate loro dai commissari preferiscono svolgere direttamente il programma, e compiere così un lavoro che si presterebbe ad essere in seguito pubblicato a parte, con benefizio del territorio preso ad illustrare.

A tal uopo furono stabiliti 19 premii d'onore, con aggiuntovi lire mille per ciascun premio, a titolo d'indennità, da assegnarsi agli autori delle migliori Memorie redatte in base all'avviso di concorso ed al programma pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio 1877; tali Memorie dovranno essere presentate non più tardi del 31 agosto del prossimo anno 1878, dentro la quale epoca si presume che anche i commissarii avranno dal canto loro compiute le ricerche delle quali assunsero l'incarico.

Avrà principio allora il secondo periodo, quello cioè del coordinamento dei materiali raccolti, del loro esame, confronto e appuramento; dopo di che si succederanno i due ultimi periodi, che saranno il coronamento dell'opera.

È da sperarsi che non mancherà alla Giunta, il volenteroso ed efficace concorso dell'intero paese, poichè la luce che verrà diffusa per via degli intrapresi studii, potrà rischiarare non solamente l'argomento diretto dell'inchiesta, ma tutti gli altri problemi interni, economici, amministrativi e finanziari, che la nuova Italia non è ancor pervenuta a risolvere.

Chiunque avesse comunicazioni da fare o schiarimenti da chiedere, potrà rivolgersi ai signori Prefetti, Sotto-prefetti, alle Camere di Commercio ed alle Rappresentanze agrarie cui fu già data ufficiale partecipazione degli atti della Giunta, oppure al Comitato permanente *per la Giunta d'inchiesta agraria*, in Roma, presso il Ministero d'agricoltura.

CORRIERE NAZIONALE

Scrivono da **Trieste** 10 al *Tempo*:

L'imperiale regia Luogotenenza ha oggi confermato il decreto di bando del signor direttore del *Nuovo Tergesteo* che cessò le pubblicazioni.

Leggesi nella *Nazione* in data di **Firenze** 10 giugno:

Si ha da Parigi che i comm. Ellena ed Axerio, incaricati dal Governo italiano di portare a termine in via officiosa le trattative già iniziate colla Repubblica francese per la riforma delle tariffe daziarie, hanno quasi ultimato la loro missione in senso favorevole agl'interessi commerciali italiani, e faranno quanto prima ritorno in Roma per sottomettere all'approvazione ministeriale il risultato dei loro lavori.

Scrivono da **Roma** alla *Perseveranza*:

Mi dicono, che l'inviato speciale dell'Imperatore d'Austria al Vaticano conte Karisch sia stato colpito vivamente dal contegno della popolazione romana, e ne rechi a Vienna le più favorevoli impressioni.

Mi hanno anche narrato, che un sacerdote francese, componente, se non erro, del pellegrinaggio della Brettagna, esprimeva ingenuamente l'altra sera le proprie impressioni narrando che aveva passeggiato per il Corso tra la folla che acclamava il Re, e che non era stato fischiato. *C'est très-drôle, on ne m'a pas sifflé.* L'aneddoto è caratteristico.

Oggi stesso avrà incominciato ad Inspruck il dibattimento contro parecchi trentini fra cui avvi il direttore del **Trentino** dott. Virgilio Zatelli ed un friulano il dott. G. Dalla Rosa incolpati del delitto d'alto tradimento!!

Speriamo che il nostro Governo non starà impassibile dinanzi ad un fatto così grave, che lo riguarda tanto davvicino, essendovi fra gl'incolpati un suddito italiano.

Lo speriamo!

CORRIERE ESTERO

Dal *Popolo* di Genova:

L'effetto delle torpedini nel Danubio ha fatto rinascere la speranza in tutti i cuori. **Canaris** ha detto che la **Grecia** può fare senza flotta, purchè abbia degli uomini animosi ed abili a colpire le corazzate colle torpedini.

I giornali, commentando le sue parole, rispondono che se la Grecia ha avuto dei Canaris che incendiarono la flotta turca coi brulotti, saprà avere altri marinai che la distruggeranno colle torpedini. Si esercitano nelle acque di Hydra e di Nauplia numerose scialuppe cannonate, e nell'arsenale del Pireo si lavora con attività febbrile alla fabbricazione di torpedini a semplice polvere.

Dallo stesso giornale:

Michele Lyubibratic, il patriottico capo dell'**insurrezione erzegovese**, riuscì a fuggire dagli artigli dell'Austria ed ora trovasi a Belgrado.

Da una lettera giunta alla *Nuova Torino* apprendiamo che, appena i russi avranno passato il Danubio, egli entrerà nuovamente in azione nella Bosnia e nella Vecchia Bosnia.

Egli fa calcolo anche sull'aiuto dei patrioti italiani, sia di persone che con sussidi in danaro.

La sua bandiera sarà come sempre, *l'indipendenza della patria da ogni straniero.*

La *Politische Correspondenz* non ha riguardo al **Montenegro** che il seguente dispaccio:

Cattaro, 9. «I Montenegrini stanno al passo di Duga, mentre i Turchi hanno l'apparenza di avanzarsi da Krstac e Muratovice con provvigioni verso Niksiki. Durante gli ultimi combattimenti il comandante erzegovinese Lazzaro Sotschitza predò l'intiero treno delle provviande dei Turchi.

«Da ieri in poi si ode a Trebigne un cannoneggiamento ed una fucilata dalle parti di Korjenic, che sembra attaccato dai Montenegrini. Le milizie turche sono accorse in tutta fretta da Trebigne, per soccorrere quel punto.»

Tutti i telegrammi parlano della festosa accoglienza avuta a **Bukarest** dallo Czar, chiamato il liberatore dei popoli cristiani d'Oriente. — E la Polonia?

Telegrafano da **Parigi**:

È scoppiato uno sciopero assai considerevole nelle carbonaie di Nœux (Passo di Calais); i scioperanti cercano d'impedire il lavoro; vennero operati vari arresti.

Al Teatro francese di **Parigi** fu solennemente e con molta dignità inaugurata la statua di Giorgio Sand, la grande scrittrice.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Pantianicco, 10 Giugno.

(*nostra corrispondenza*)

Per affari che mi risguardano, verso la metà di maggio mi sono creduto di recarmi fino a Forni Avoltri. Incontratomi a Villa-santina col mio compagno di viaggio, si proseguì, battendo una strada abbastanza buona fino a Comeglians. Quando poi da Comeglians s'incomincia ad andare in su, allora, o bisogna raccomandarsi alle gambe, o, se seduto su qualche vettura, prima di partire, fare almeno un atto di dolore. — Si prosegue per una via erta fino a Mieli, poi si discende rapidamente sul torrente Degano, munito di un ponte provvisorio di legno, passato il quale, si ascende un'erta ripidissima, che spesso si contorce sopra precipizi, o burroni e si va fino a Magnanino, e quindi a Rigolato, ove voglia, o non voglia, tocca di tirar il fiato, specialmente a quella povera bestia che ha strascinato la carretta. — Da Rigolato al ponte Lanz sul Degano, strada abbastanza cattiva, non però tanto pericolosa. — Qui mi piace osservare, che a giudicarlo dalle due testate, i Veneziani avevano fatto un ponte degno d'attenzione. Mi si disse che i francesi lo distrussero. — Da quel punto la strada prosegue tanto ripida, che pare d'andare in paradiso.

Dopo un buon tratto si va ora in su, ora in giù fino sotto Torso, e così via via fino a Forni. Ma bisogna notare che questa maladettissima strada cammina sempre sulla falda del Monte, costeggiando la sinistra del Degano, ed in modo che in varii punti, guardando in giù, si sentono i brividi, e minaccia il capogiro. Quando si ascende, il vetturino sferza continuamente il cavallo, che di tratto in tratto deve riposarsi, quando si discende deve attaccarsi al guinzaglio, e calcando bene i tacchi, tenere la bestia, e guidarla nelle risvolte. Vi sono certi punti ove pare che il cavallo abbia precipitar giù nel sottoposto torrente, facendo cento trecento metri d'aria.

Rassicurato dal vetturale, io, che sono un po' stolto, stetti seduto tutta la linea, andata e ritorno, provando però sensazioni niente affatto gradevoli; ma il mio compagno che si ricordò della moglie, e dei suoi bimbi, trovò più prudente camminare sempre. Certo è però, che, in fin dei conti, io era più stanco di lui.

Cammin facendo, trovammo una squadra d'Ingegneri, che, dopo di aver lavorato sul Rio Maeja, e dai grandi sassi al Rio San Michele, continuava lungo le rive di Chiasiis, Costa Pelosa, Voltigvacco, Miniere di Cludinico fino a d'Ovaro, e quindi per Chialina a Comeglians. Mi s'informò che quei signori facevano i rilievi della strada provinciale per Montecroce. Allora dissi al mio compagno: ma la strada fino a Comeglians è discretamente transitabile, e non presenta alcun pericolo. Cosa diavolo si pensano d'incominciare da quella parte, se invece, per tutte le ragioni del mondo, si avrebbe dovuto incominciare dall'altra? Almeno si avesse dato principio a Comeglians per Rigolato battendo la sponda destra, e togliendo così l'incontro del ponte sul Degano, e quelle rive difficili e pericolose per Mieli e fino a Magnanino, proseguendo poi di mano in mano, ove il bisogno si presenta più urgente. Credo, che, agendo per tal modo, si sia posto il carro avanti i buoi.

Io non sono ingegnere, e mi si perdoni l'osservazione, quale una spontanea conseguenza, delle sensazioni provate durante quel faticoso viaggio. Quei signori ingegneri avranno le loro buoni ragioni per sistemar meglio la linea da Villa-santina a Comeglians, prima di por mano alla rimanente; ma quella povera gente che trovasi disseminata sulle falde dei monti che costeggiano il Degano, io suppongo che non sia del loro parere.

Fatto sta che se gli abitanti della Valle del Tagliamento, necessitano di un ponte stabile sul torrente Degano fra Villa-santina ed Esemon di Sotto; se occorre provvedere al passaggio là dove il torrente Terria sbocca nel torrente Lumiei; se al Cadore preme una più comoda apertura per dirigersi alla Pontebbana, è certo che gli abitanti del Canale Gorto sopra Comeglians hanno estremo bisogno di strade migliori delle attuali disagevoli e pericolose.

Io non so, se i signori ingegneri in lavoro, e specialmente chi li dirige, abbiano percorsa la strada da Comeglians a Forni Avoltri; ma se, almeno la curiosità li avesse spinti sino lassù, parmi d'essere sicuro che converrebbero colle idee da me suesposte.

Mi si permetta un'ultima osservazione. Dopo finito quel viaggio, mi ricordai d'aver letto su pei giornali, che il parlamento aveva classificata nazionale quella linea, perchè quasi sistemata, la più agevole, la meno dispendiosa; ma che il Senato non fu dello stesso parere. Chi la percorre non può essere dell'avviso di coloro che informarono per farla classificar nazionale, ed è ben per questo, che quando si vuole ottenere qualche cosa, bisogna dire la verità come sta e giace. — Oggi poi che anche quella linea fu classificata provinciale; che il governo assunse la metà della spesa, nonchè di anticipare l'altra metà col rimborso entro quattordici anni, senza interesse; che i Comuni offersero somme rilevanti, poichè Forni assunse L. 85 mila, Rigolato 85, Comeglians 42, Ovaro 28, Prato 8 e Ravascletto 5 mila, e che la Provincia in barba alla legge sui lavori pubblici, si gode tranquillamente le tasso pontatico sul Fella, e sul But, oggi, dico, le autorità provinciali dovrebbero sollecitare i progetti da sottoporsi alla sanzione governativa, poichè nella legge, che anche la strada di Gorto comprende, sta scritto, che i fondi disposti per miglioramento di strade, verranno impiegati a favore delle Provincie più diligenti nella presentazione dei relativi progetti — Ogni ritardo a causa d'incuria, provocherebbe le giuste maledizioni di quei poveri montanari; ma, nei tempi che corrono, il parafulmine del me ne infischio ingoja anche le maledizioni dei Carnici, come le giuggiole, come i confetti....

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

La Congregazione di carità in Udine avvisa che domenica 24 giugno corrente alle ore 10 antimeridiane nella casa del Legato Venturini dalla Porta ai Ronchi di Popereacco in comune di Pavia, avrà luogo una privata licitazione per la vendita di alcuni mobili di casa.

Udine, 11 giugno 1877.

Per il Presidente
Mantica.

Consiglio notarile. Dall'onor. sig. Presidente del Consiglio Notarile riceviamo per la pubblicazione i seguenti:

AVVISI

Il Presidente del Consiglio Notarile pei Distretti di Udine e Tolmezzo, invita tutti gli onorevoli Sindaci della Provincia a far affiggere nel loro Albo il cenno che il notaio dott. Ferdinando Morgante con regio decreto 22 febbraio p.p. n. 1698 fu tramutato dalla sua residenza in comune di Moggio a quella in comune di Nimis, nella quale è ora ammesso ad esercitare il suo ministero.

Udine, 7 giugno 1877.

Il Presidente
RUBBAZER.

Il Presidente del Consiglio Notarile pei Distretti di Udine e Tolmezzo invita tutti gli onorevoli Sindaci dei Comuni del Distretto di Udine a far affiggere nel proprio Albo il cenno che con regio decreto 22 febbraio p.p. n. 1698 il dott. Carlo Marzona fu nominato notaio con residenza in comune di Sedegliano, e che fu in oggi ammesso all'esercizio della professione.

Udine, 8 giugno 1877.

Il Presidente
RUBBAZER.

Offerte a beneficio della famiglia di Regina Zanier Zugoli.

Riporto delle offerte anteriori It. L.		29.25
Ermacora Giuseppe Martignacco	»	3.00
Raccolte da vari offerenti nella farmacia Filippuzzi di Udine	»	8.00
N. N. Via S. Cristoforo Udine	»	2.00

Fu rinvenuto un orologio d'oro con parte di catena pure d'oro. Chi lo avesse perduto può rivolgersi presso l'Amministrazione del *Nuovo Friuli* dando quei contrassegni che stabiliscano l'indentità e la proprietà.

Morto ubbriaco. Ieri nelle ore più calde del pomeriggio fu trovato dalle guardie municipali, intorno alle mura tra Villalta e Castellano, un individuo morto per congestione cerebrale in istato di ubbriachezza.

La salita al S. Simeone più volte annunciata e già differita a cagione del tempo, potè aver luogo ieri l'altro con tempo stupendo. La compagnia era composta di 14 persone parte di Udine, parte di Gemona e di Tolmezzo, quasi tutti soci del Club, senza notare i portatori e le guide. Il sabato sera gli alpinisti cenarono a Bordano, indi riposarono sul fieno, secondo portava il programma. La mattina della domenica partirono per la vetta alle due e tre quarti. La salita è facile e bella, ma però alquanto faticosa. Il sentiero si svolge a zig zag lungo il pendio sudest del monte, in vista del Tagliamento e di Gemona. Alle 5 circa toccarono il verde ed erboso ripiano, dove giacciono le casere e la Chiesa di S. Simeone. È questo un discreto edificio in sasso, lungo 10 e largo 4 metri, posto a circa 1100 m. sul mare, e contiene degli affreschi della fine del 400, parte guasti, parte discretamente conservati. Riposatisi un tre quarti d'ora alla Chiesa ripartirono gli alpinisti per la vetta salendo pel Jof, cioè per quel dosso elevato, fu[...] di faggi e che si scorge anche da Udine. Così [...] raggiunse la cima intorno alle 8 dal grosso della compagnia. Sull'estremità del crestone, in vista di Venzone, si collocò una pallina con bandiera rossa e bianca acciò gl'ingegneri ferroviari possano [...] mezzo del teodolite determinare trigonometricamente l'altezza. Il punto della pallina è forse 7 [...] più basso della cima, dove si fece l'osservazione barometrica, che servirà per trovarne con altro metodo l'altezza, che però fin da adesso si può ritenere oscillante intorno al 1500 metri.

Il cielo era perfettamente sereno; fors'anco motivo della bufera che la sera innanzi avea imperversato a Tolmezzo, e nella valle del But. E [...] mentre non una nube offuscava l'azzurro profondo, non una vetta delle catene friulane era celata allo sguardo degli alpinisti, che non si saziavano di contemplare quella fuga di valli, di cime, di roccie, e di selle. Dei monti lontani vennero distinti il Cimon della Pala, il Pelmo, il Peralba, il Coglians e parte del Tavern e il Wischberg.

Alle 9 si discese e presso la forcella di Jof si separarono i signori Fenoglio, e della Pietra, capitano e sergente della compagnia alpina, e il signor Dante Linussio di Tolmezzo, che fin allora avevano fatta parte della brigata, dovendo essi scendere per Portis. Gli altri calarono per un erto sentiero detto la Schiaide, dove si trovò ancora della neve indurita, verso le casere di Festa, dove si fece colazione. Partiti sul bel mezzodì dai prati verdeggianti del Festa, con un solo infernale (30 gradi del centigrado all'ombra) si mossero per la costa bianca, calcare e brulla verso il lago di Cavazzo e di Alesso. Qui, altra separazione. Alcuni raggiunsero pedestri la stazione di Gemona passando per Bordano e Ospedaletto; i più da Interneppo ad Alesso traversarono il lago in barca, indi in carro toccarono il passo della barca a Braulins e si riunirono ai compagni alla stessa stazione. Si fecero un [...] osservazioni altimetriche, e in complesso la compagnia si divertì non poco, ad onta del caldo veramente eccessivo.

Non bisogna poi dimenticare che il merito della provviste e della direzione specialmente economica della compagnia spetta interamente al dottor Valentino Ostermann, Direttore delle Scuole Tecniche di Gemona.

I cavalli al confine. Il governo austro-ungarico ha testè ordinato ai suoi agenti doganali di confine di conceder libero transito per la frontiera a noi vicina ai cavalli attaccati ai veicoli di cittadini italiani così per l'andata come per il ritorno, alla condizione però:

1° che la loro qualità di cittadini italiani della frontiera sia comprovata appositi da certificati;

2° che essi non trasportino merci destinate al commercio.

In questi momenti in cui per gli affari de' bozzoli il passaggio da uno Stato all'altro va ad essere più frequente del solito, non è certamente senza utilità per i commercianti, che l'Austria abbia così rallentato quei rigori, a cui da qualche tempo sottoponeva relativamente alla esportazione di cavalli che da quello Stato è vietata.

Danaro .... unto. I biglietti consorziali da una lira e da 50 centesimi sono ormai ridotti in uno stato così indecente che un galantuomo quando trattisi di dover toccare simile sucidume, è poi costretto a fare le tre abluzioni come i romani antichi. — I commercianti domandano, e noi troviamo giustissima ed appoggiamo pure la loro domanda, che finisca una buona volta il regno di tali piccoli biglietti, repulsivi alla mano di chiunque abbia un po' di culto per la pulizia; e che invece la piccola valuta da una lira in giù sia posta in circolazione sotto specie metallica, adoperando, se vuolsi anche, una lega di basso argento: ma riuscendo con questo mezzo, come già si è riuscito in Austria, in Svizzera, in Francia od altrove a sopprimere quell'infezione di carta unta e bisunta che sono i biglietti da una lira e da 50 centesimi, surrogandovi l'equivalente in piccola moneta di metallo con gran vantaggio della polizia, della dignità e dell'igiene.

Ogni giorno una. Bernardino invita a pranzo un suo caro amico, avvocato conoscente. Bernardino che vuol fare il Lucullo, fa servire in tavola un formaggio di Roquefort, e invita l'ospite a volerlo principiare.

— Dove posso tagliarlo? chiede l'avvocato.

— Dove meglio vi aggrada!

L'avvocato consegna il cacio alla fantesca e le dice:

— Portatelo a casa mia; lo taglierò colà — Bernardino rimane...... Bernardino.

Antonio dei Conti Calmo Dragoni dopo lunga invincibile malattia il 10 volgente salì agli eterni riposi. — Quanto dolore ai parenti, e più nel cuore della impareggiabile di lui consorte Dama Giulia Mattioli! In questi estremi la piena degli affetti trabocca infrenabile. — Il Co. Calmo era fornito dei rari doni di natura, cui egli corrispose a tutto punto. Altezza d'animo, singolare

bontà, non degenere dai suoi Maggiori, che onorarono la patria nostra coll'ingegno e coll'opera, egli s'affaticò sempre per il bene di questa nostra città e non solo col senno ma profondendo pur anco le sue ricchezze; e specialmente quale podestà nello critico vicende del 1848-49 gli fu improbo...

Veneriamo la memoria di un tanto concittadino, e pensiamo che egli al cospetto di Dio impetra le più elette benedizioni su questa altra patria, ch'egli, le preci dei giusti viene ascoltata ed esaudita.

Udine, 12 giugno 1877.

POSTA DEL MATTINO

Ci viene gentilmente comunicato il seguente telegramma che siamo lietissimi di pubblicare:

Dottor Michele Mucelli

Udine

Sono lieto poterti comunicare che ieri il nostro Federico Seismit-Doda venne eletto consigliere comunale di Roma con oltre cinquemille voti. Partecipalo ai comuni amici.

Bujatti

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta di Venezia*:

Vittoria completa della lista liberale concordata tra moderati(?) e ministeriali, con un *maximum* di 5877 voti e un *minimum* di 4575; però i clericali ebbero un *maximum* di 3472, e un *minimum* di 3165 voti.

Dal *Tempo* di Venezia:

Cettigne, 11. — Contro dispacci da Costantinopoli riconfermiamo i nostri dispacci. I turchi si fortificano a Kerstad. Essi a tuttoggi non avanzarono d'un passo dal *défilé* della Duga. Le notizie contrarie sono menzogne.

Telegrafano all'*Indipendente* di Trieste:

Vienna, 10. — I giornali ufficiosi assicurano che le istruzioni date a Schuwaloff tendono a consolidare l'azione pacifica desiderata dalle potenze neutrali, ed osservano che i rovesci subiti dalla Turchia in Armenia dovrebbero renderla pieghevole alle concessioni.

La *N. F. Presse* pubblica un dispaccio particolare del suo corrispondente di Erzerum, il quale dice che i due eserciti rinforzati si stanno di fronte presso Sewin; soggiunge che non può mandare dettagli perchè la battaglia è imminente.

Londra, 10. — La stampa rileva che tutti i provvedimenti militari, civili e politici della Russia in Oriente contraddicono le promesse, e constata che il suo contegno provocante è incoraggiato dal dissacordo dell'Europa.

Bukarest 10. — Le acque del Danubio continuano ad abbassarsi.

Ploješti 10. — Alla parata di ieri lo Czar prelesse alle truppe il dispaccio recante l'annunzio che Kars è completamente investita.

Mostar 11. — Una legione di volontari cristiani al servizio della Turchia accerchiò e distrusse un corpo staccato di circa 600 tra montenegrini ed insorti. In questo fatto si distinse il delegato dell'arcivescovo(?)

Anche il distretto di Assvich fu occupato dai turchi.

Scutari 10. — I turchi hanno battuto ieri i montenegrini a Podgoritza.

Telegrafano da Vienna, 9, al *Dovere*:

Ha prodotto viva sensazione nei circoli politici il nuovo ukase emanato a Pietroburgo, col quale si decreta il reclutamento di 218,000 uomini, cifra non imposta mai dalla Russia, nel dicembre scorso in cui quella asceso a 160,000.

Le acque del Danubio sono calate.

L'esercito russo perciò ne affretta il passaggio, che potrà essere effettuato da un momento all'altro.

Telegrafano da Trieste, 10 allo stesso giornale:

Telegrammi pervenuti da Creta annunziano che è stato tenuto un imponente Congresso al quale intervennero tutti li patriotti dell'isola. Fu stabilito che i Candiotti insorgeranno soltanto unitamente alla Grecia.

Frattanto si decise di adoperarsi energicamente a che tutti gli isolani possano all'uopo essere provvisti di armi. Il governatore turco ha fatto subito domanda al suo governo perchè invii prontamente dei battaglioni.

Dalla *Neue Freie Presse*:

Dal quartiere generale turco presso Zewin, 8 giugno: Il tarmata principale turca è situata in posizione concentrata, favorevole, corrispondentemente forte, e di molto rinforzata, pronta alla battaglia, da ogni lato; domina la strada di Zewin.

Ieri partirono colonne mobili da Erzerum, da Zewin e da Bardez per staccare l'avanguardia russa in Olti. Si ritiene che la decisione avrà luogo ancor oggi.

Il combattimento dei Tscherkessen del 29 maggio innanzi Kars fu senza importanza. I turchi perdettero un luogotenente, colonnello e 25 Tscherkessen. Le perdite russe furono assai più significanti. Le perdite presso Ardahan furono di 800 morti, fra i quali 18 ufficiali e 1500 feriti. Il resto dei feriti cadde prigionieri, di illesi vennero fatti prigionieri soltanto pochi. Un reggimento di dragoni russi perdette la maggior parte dei suoi uomini annegati nel passaggio del Kur.

TELEGRAMMI

Parigi, 10. — Una nota ufficiale dichiara assolutamente falsi i dettagli del *Bien Public*, riguardo ai plichi sigillati indirizzati ai capi delle stazioni; dice che il *Bien Public* fu posto sotto processo per pubblicazioni di false notizie.

Ottawa, 10. — Assicurasi che i vescovi del Canadà ricevettero una lettera dal Vaticano che proibisce ogni critica da parte del clero sulle decisioni dei tribunali.

Roma, 11. — I giornali annunziano che le elezioni dei consiglieri comunali e provinciali a Roma riuscirono favorevoli ai liberali.

Torino, 11. — Cialdini, arrivato ieri sera, è ripartito stamane per la Francia. Depretis e Crispi sono partiti per Roma.

ULTIMI

Roma, 11. — *Senato del Regno*. — Comunicasi la nomina di Gerolamo Boccardo. Rossi A. annunzia che interpellerà intorno al rinnovamento dei trattati di commercio sotto il punto di vista delle condizioni del lavoro in Italia.

Approvansi progetti di interesse secondario.

Roma, 11. — *Camera dei deputati*. — Si mette in deliberazione la risoluzione proposta circa la domanda di autorizzazione per procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti.

Si propone di ricusarla.

Bertani comunica una lettera di Cavallotti il quale dice che egli primo fa istanza che sia accolta la richiesta del procuratore del Re a Milano.

Muratori, relatore della Commissione, sostiene ciò non ostante non doversi consentire accolosta istanza, nè ammettere la detta richiesta.

Essa è però appoggiata da Antonibon e Moffone, che opinano non siano al caso di Cavallotti menomamente applicabili le disposizioni dello Statuto per la guarentigia dei rappresentanti della nazione contro gli arbitrii od abusi del potere esecutivo.

La Camera delibera di ammettere che si proceda contro Cavallotti.

Il vicepresidente Puccioni, che oggi presiede la seduta, annunzia la morte avvenuta ieri sera del deputato Castellani-Fantoni, deplorandone la perdita.

Cairoli pure pronuncia parole di profondo rammarico per la morte dell'egregio patriota.

Fusco chiede ed ottiene facoltà di svolgere una proposta di legge diretta ad estendere il diritto di pensione agli operai permanenti nell'Arsenale di Napoli e del cantiere di Castellamare.

La proposta, non contraddicendo il ministro della marina, viene presa in considerazione.

Continuasi la discussione del progetto di riforma del Consiglio superiore dell'Istruzione pubblica.

Bertani dubita che l'adito aperto allo elemento elettivo possa dar luogo ad influenze di partiti agli insegnamenti avversi ed al nostro attuale ordinamento politico.

Coppino dissipa i dubbi sollevati da Bertani che esorta il ministro a vigilare attentamente.

Martini insiste nell'opinione contro la nomina di parte dei consiglieri lasciata alle facoltà delle Università.

Coppino ed il relatore Bacelli contraddicono le considerazioni diverse fatte da Bonghi e da Martini.

La discussione generale è chiusa.

Passasi alla discussione degli articoli.

Dopo brevi osservazioni di Bonghi, Merzario e Bertani l'articolo 1° è approvato.

Danno poi luogo a lunga discussione cui partecipano parecchi deputati, Coppino e Baccelli, altri articoli che determinano i casi in cui il ministro deve sentire il parere del consiglio, le disposizioni per la nomina dei consiglieri, la loro durata in ufficio, i modi di convocazione del consiglio.

Gli articoli suddetti sono approvati con lievi modificazioni accordate fra la commissione ed il ministro.

Domani discussione dell'articolo restante.

Roma, 11. — Notizie giunte al Ministero di agricoltura confermano che le condizioni della vegetazione è migliorata assai in quasi tutto il regno, soltanto in nove provincie possono dirsi poco buone, i prezzi dei cereali ribassati in 42 provincie, stazionari nelle altre.

Taranto, 11. — Stamane la squadra permanente lasciò l'ancoraggio di Taranto. Rimase il *Messaggiero*. Il trasporto *Città di Genova* e la cannoniera *Veresa* partirono per Napoli.

Costantinopoli, 11. — La notte di sabato cinque portatorpedini russi attaccarono Batum contro la corazzata turche di Sulina. In seguito al fuoco dei turchi due portatorpedini furono calate a fondo. I marinai furono fatti prigionieri. Altre portatorpedini ritornarono verso Kilia. Tre torpedini esplosero senza danneggiare le navi turche. I combattimenti continuano coi montenegrini dinanzi Spuz e verso Podgoritza.

CORRIERE DEGLI AFFARI

12 Giugno

Cereali. Il caldo continua e le campagne ne risentono incalcolabile benefizio. Il tempo voluto dagli agricoltori è che duri interrotto per un bel pezzo.

La spigatura del frumento si va compiendo molto favorevolmente, ed in generale le notizie sono buone.

I mercati sono calmi ... quasi dappertutto, tanto in paese che all'estero.

A Genova, nell'ottava decorsa, regnò assoluta calma nel ..., essendo stati nulli gli affari persino da parte dei consumatori i quali non vogliono fare acquisti, fermi nella speranza di seri ribassi, per essere il tempo molto propizio al prossimo raccolto. In conseguenza di ciò i possessori sono disposti a fare delle nuove concessioni ma nemmeno a queste condizioni trovano acquirenti ed i prezzi segnati sono puramente nominali ed al quintale franco al vagone.

Frumenti teneri: Piacentino o ducati L. 36 a 37.50, Veneto 33 a 36.50, Piemonte 34 a 36, Barletta 36, Abruzzi e d'Umbria, 33 a 36, Berdiansce 38.50 a 39, Ibraila 29.50 a 30 Ghirca Odessa 37 a 38, id. Taganrog da 34.50 a 36.50.

I frumenti duri sono invariati.

I frumentoni si pagano: di Tortona e Voghera a L. 21.50, Piacentino 21, Lombardo comune da 20.50 a 21, Napoli da 21 a 21.50, Salonicco e Danubio da 18 a 19.

In risi si fanno molti affari a prezzi in ribasso; infatti paganst gli ... da L. 37 a 38; mercantili da 39 a 40; buoni da 40.50 a 41; fioretti da 42 ... Sella da 48.50 a 50.

... 100 chilog. ... merce fuori dazio.

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine nel 9 giugno 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L. 26.50	a L.	—.—
Granoturco	»	17.—	»	—.—
Segala	»	15.—	»	—.—
Lupini	»	8.—	»	—.—
Spelta	»	20.—	»	—.—
Miglio	»	21.—	»	—.—
Avena	»	11.—	»	—.—
Saraceno	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	27.50	»	—.—
» di pianura	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	29.—	»	—.—
» in pelo	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	14.—	»	—.—
Lenti	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	0.50	»	—.—

Mercato Bozzoli

Pesa pubblica di Udine

Mese di giugno anno 1877.

Giorno	Qualità delle galette	Quantità in Chilogrammi: complessiva a tutto oggi		Quantità in Chilogrammi: parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire it. V. L.: minimo		massimo		adequato	
10	Giapp. annuali	98	05	98	05	4	15	4	50	4	32
	Giapp. polivoltine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Nostrane gialle e simili	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Adequato gen. per le annuali	—	—	—	—	—	—	—	—	4	32

Per la Commissione per la Metida Bozzoli
Per il Referente
Doimo della Mora.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 11 giugno

Ren. italiana	75.05	Azio. Naz. Banca	1800.—
Nap. d'oro (con.)	22.10.—	Ferr. Mer. (cont.)	338.50
Londra, 3 mesi	27.43.—	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	109.75	Banca To. (num.)	745.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	608.—
Azioni Tab. (num.)	825.—	Rend. italiana stall.	—.—

BERLINO 11 giugno

Austriache	309.50	Mobiliare	229.50
Lombarde	130.50	Rendita italiana	67.70

PARIGI, 11 giugno

3 0/0 Francese	69.07	Obbligazioni Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	104.47	» Romane	230.—
Rendita italiana 5 0/0	69.25	Azioni Tabacchi	—.—
Ferrovie Lombarde	160.—	Camb. Londra, a vista	25.10.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Cambio sull'Italia	9 1/2
Ferrovie V. E. (1863)	216.—	Cons. Ingl.	94.11/16
» Romane	69.—		

VIENNA, 11 giugno

Mobiliare	142.30	Argento	111.25
Lombarde	79.—	Cambio su Parigi	50.—
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	125.40
Austriache	227.25	Rendita austriaca	60.40
Banca nazionale	779.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.03.1/2	Union-Bank	—.—

LONDRA, 11 giugno

Inglese	94.9/16 a 94.5/8	Spagnuolo	10.3/8 a 10.1/2
Italiano	68.1/4 a 68.1/2	Turco	8.7/8 a 8.3/4

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 11 giugno

Rendita pronta 75.90 per fine corr. 76.—

Prestito Nazionale completo 36.— e stallonato 34.25 Veneto libero 243.50, timbrato 254.50 Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 22.05

Banconote austriache 2.20.50

Lotti Turchi 28.—

Londra 3 mesi 27.45 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	22.03	a 22.05
Banconote Austriache		220.—	» 220.50
Marche	— Talleri	—.—	

BORSA DI VIENNA, 11 giugno (uff.) chiusura
Londra 125.40 Argento 111.25 Nap. 10.04.—

BORSA DI MILANO, 11 giugno.
Rendita italiana 7630 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22 —.— —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.[illegible] ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.[illegible] »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 »	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		per Resiutta	
ore 9.05 ant.		7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.